

## **Sala d'attesa**

Detesto le file. Soprattutto se non ho null'altro da fare che aspettare.

È una mattina di mezza estate, ho dimenticato il libro che stavo leggendo sul comodino ma, confidando nella bella stagione, nutro la speranza – quasi una certezza – che l'ufficio postale sia pressoché deserto. C'è sempre di meglio che pagare bollettini, ritirare o spedire pacchi e raccomandate, collezionare valori bollati. Soprattutto a ferragosto.

Non è così. Un signore corpulento, coi bermuda rossi, davanti alla porta d'ingresso interrompe per un attimo una telefonata al cellulare. "Sono l'ultimo", mi dice prevenendo la mia domanda. Un amaro sorriso di rassegnazione e col capo mi indica l'interno dell'ufficio, stipato di avventori. Riprende la conversazione sospesa. Ha un forte accento campano, poco comprensibile. S'allontana di qualche metro per proteggere la sua privacy.

Una cinquantenne in completo senape, sull'orlo di una crisi di nervi, mi getta uno sguardo che da solo racconta di un paese allo sbando, ostaggio di una burocrazia onnivora che stritola l'individuo. S'aspetta un commento generico e appassionato di sentita comunanza: "Cacchio, ci vorrà un'ora." Non mi viene altro. La donna annuisce soddisfatta della mia condivisione mentre, seduta sulla panchina di schiena alla vetrata, continua a sventolarsi con un plico di bollette del gas.

Non posso andarmene e rimandare il pagamento: con le nuove normative del governo Renzi se pago entro cinque giorni dalla notifica godo di uno sconto del trenta per cento.

*Entro 5 gg. dalla notificazione l'importo da pagare è di Euro... Per pagare con lo sconto utilizzare l'allegato bollettino B precompilato.*

Un rapido conteggio. All'interno dell'ufficio ci sono sedici persone, ma almeno tre potrebbero essere in coppia: in compagnia, si sa, il tempo passa più in fretta. Causa ferie c'è un unico sportello aperto: a quattro minuti a operazione (ho cronometrato il tempo dell'ultimo cliente uscito) fanno cinquantadue minuti, più la cinquantenne e il napoletano. Totale un'ora da aspettare.

A ben guardarci forse sono stato fin troppo ottimista. La ragazza carina appoggiata al banco di fronte alla cassa chiusa, coi capelli neri a caschetto, minigonna in pelle e camicetta a quadri, e il tipo da spiaggia con la barbetta incolta, senza baffi e petto villosa che le sta a fianco, non stanno insieme, o meglio non ancora. Lui la deve avere abordata nell'attesa. Non si spiega altrimenti il possesso di documenti postali da parte di entrambi: il tagliando per il ritiro di una raccomandata che lui rigira, stropiccia e stira tra le mani, mentre le chiede col tono sensuale del consumato latin lover che farà stasera, e la bolletta della luce che la ragazza esibisce con parsimonia, effetto della

composta gestualità del suo discorrere. Comunque ho letto l'importo: un vero sproposito. Potrebbe trattarsi di un esercizio commerciale.

*Il conducente circolava alla velocità rilevata di km/h 60 alla quale è stata successivamente applicata la tolleranza del 5% (con un minimo di km/h 5 ai sensi dell'art.345/2 comma del Reg. d'Esec. del C.d.S.), eccedendo così di 5 km/h il limite massimo di velocità consentito per la strada percorsa (km/h 50).*

Il signore corpulento dai bermuda rossi non è solo. Da una panda bianca malamente parcheggiata tra strada e marciapiede, a rischio di intralcio del traffico, scendono due bambini, un maschietto e una femminuccia, che identifico per figli suoi: per corpulenza, forma del cranio e bermuda rossi, un vero e proprio marchio di fabbrica. All'interno dell'auto rimane la moglie il cui broncio la dice tutta di come non avesse messo in conto di trascorrere la mattinata davanti a un ufficio postale. Non occorre essere finì psicologi per dedurre che sono in vacanza sulla riviera romagnola e che questa è una giornata in meno per il loro divertimento. I bimbi si fanno incontro al babbo e tentano di spiegarglielo.

La cinquantenne in completo senape mi fa un cenno sottovoce che più o meno significa "Hanno ragione i figli". Allargo le braccia come per dire "Sono fatti loro". Dietro il suo ventaglio di bollette del gas mi sorride, cosa che a buon diritto interpreto: "E qui chi se li fa i fatti propri?" Colpito: s'è accorta che sto osservando con troppa morbosità.

Comunque il corpulento ha trovato come trascorrere l'attesa. Sta chiamando parenti e amici dispensando abbracci e baci a distanza. Il suo piano tariffario di telefonia mobile dev'essere molto vantaggioso, o semplicemente non paga lui.

*... i sottoscritti assistente scelto Milena B. e agente Ilario R. a seguito della rilevazione effettuata dagli stessi (presenti sul posto) alle ore 3:30 del giorno 29/07/2014 in via Flaminia all'altezza del civico 93 nel comune di Riccione...*

Appostamento nell'oscurità e agguato in piena regola, nel cuore della notte, ai danni di ignari automobilisti che vengono sanzionati e depredati per aver percorso un tratto di strada comodo e deserto ai 55 chilometri orari (la stessa velocità di Cancellara alla cronometro di Assen: l'avrebbero multato?). Li immagino i due agenti, marines coi segni neri mimetici sulla faccia e intrecci di foglie di ippocastano sul cappello.

Come a Norimberga fu più volte ripetuto, loro non hanno colpa: obbedivano agli ordini.

Mandanti: sindaci famelici e comandanti della polizia municipale. Quante inchieste hanno portato alla conoscenza dell'opinione pubblica l'utilizzo di semafori truccati, di dispositivi fuori norma, di ristorni percentuali per i costruttori e per gli amministratori pubblici? Non ci basta che i comuni mettano a bilancio le contravvenzioni per comprendere che ciò che sta a cuore non è la nostra sicurezza stradale?

Se fossimo tutti un po' più sanguigni scenderemmo in piazza armati di forcune anziché lasciarci consumare dallo stillicidio dei piccoli soprusi della pubblica amministrazione.

Qualcuno ha fatto e finalmente lascia l'ufficio postale, soddisfatto anche se ha pagato, ma la coda non tende a diminuire perché si alimenta di nuovi arrivi.

Un giovanotto con gli occhiali di tartaruga e i capelli a spazzola mostra tutta la sua inesperienza. Titubante si accoda al serpentone senza informarsi di chi lo precede per priorità.

Sto per compatirlo quando i bermuda rossi, il mio riferimento storico, se ne vanno a passo spedito verso la panda. A fatica l'uomo corpulento entra al posto di guida e mette in moto.

Smarrito, guardo la cinquantenne in completo senape per domandarle se ora è lei il mio predecessore, quando la panda parcheggia in un posto macchina regolare che si è appena liberato.

“Comunque sarei stata io.” La sua voce flautata m’investe di rassicurante dolcezza, di profumi di frutti e di fiori. Non m’ero accorto della sua rara bellezza mediterranea, piena e selvaggia, dei grandi anelli d’argento appesi ai lobi che giocano a nascondino tra i suoi riccioli d’inchiostro nero, dell’ossimoro di un fascino raffinato e gitano al tempo stesso.

È così bella che già l’amo.

Secondo un amico avvocato nessun verbale è esente da imperfezioni e potrebbe essere impugnato. Per esempio mi raccontava di dispositivi per la rilevazione della velocità non omologati.

*... a mezzo rilevatore Autovelox 104C/2 con sistema Videosystem omologazione Ministero LLPP n.1012 del 25/2/9,...*

Chissà se il mio 104C/2 è così regolamentare come si vuol far credere.

Si avvicina il mio turno. Io, il napoletano corpulento e la bella cinquantenne in senape siamo all’interno dell’ufficio postale, attenti a non perdere le nostre priorità.

Un bimbo in girellino fa quello che noi adulti non possiamo: comincia a strillare e piangere. La nonna tenta di quietarlo col vecchio trucco del sonaglietto e della vocina suadente. Ma sembra tutto inutile. Io faccio il tifo per il bimbo: “Non mollare, amico, non farti fregare dalle false promesse.” Lo sento che in qualche modo la sua protesta, pur qualunquista, porta avanti le mie stesse istanze.

Mi manca molto il *Doctor Faustus*, colpevolmente dimenticato sul comodino. Avrei qualcosa con cui trascorrere l’attesa, anche se le gambe della mia cinquantina non sono da sottovalutare. Un musicista che viene a patti col diavolo, in un mondo di dilettanti, non è per nulla biasimevole. Che c’è di più nobile del pagare di persona, non col denaro, per raggiungere un proprio obiettivo artistico, scientifico, umano, sociale?

*La violazione non è stata immediatamente contestata in quanto l’accertamento è stato eseguito con dispositivi e mezzi di controllo del traffico su strada caratterizzata da una particolare conformazione che rende impossibile fermare in tempo utile e nei modi regolamentari l’autore della violazione.*

Esiste ed è disponibile un elenco dei tratti stradali dove sono installabili misuratori elettronici della velocità senza procedere al fermo del veicolo e alla relativa contestazione immediata in deroga all’art. 200 C.d.S. Sono le strade ad alta intensità di traffico in cui il fermo sarebbe problematico e pericoloso. Per le restanti strade il fermo è obbligatorio tramite due pattuglie: la prima rileva l’infrazione, la seconda, qualche centinaio di metri più avanti, avvertita via radio, la contesta, a meno di impedimenti. Lo so perché su questo principio ho vinto un ricorso avverso il comune di Bagnacavallo.

Non ho controllato se via Flaminia all’altezza del civico 93...

La coppia ragazza in minigonna in pelle e tipo da spiaggia, come previsto, s’è spaiata. Lei è già alla cassa col suo esoso bollettino postale. Lui la osserva per un’ultima volta, come qualcosa che avrebbe potuto essere e non è stato. Il labbro inferiore sporge in un anelito di quasi amore che volge ormai al termine; l’occhio languido l’accompagna mentre ancheggia provocante verso l’uscita: dall’ufficio postale sicuramente e, probabilmente, anche dalla sua vita. Sarebbe bastato poco, sembra pensare il giovane, per iniziare una nuova storia: una breve interruzione nel sistema

dei pagamenti POS, un cliente in più prima di loro, un correntista con un'operazione appena complicata. E le loro vite non avrebbero preso strade diverse.

Lo stesso struggimento mi cattura qualche minuto più tardi quando, con incedere signorile ed elegante, la bella cinquantenne in senape esce dalla mia vita. Agitando il suo ventaglio di ricevute, mi saluta col migliore sorriso e sembra dirmi, in quell'asettico e stringato "buongiorno", che è stato bello incontrarci ed è un dolore lasciarsi. Il cuore si gonfia in un sospiro.

Ed eccomi allo sportello. Infilo il bollettino al di là del vetro e, a scanso di equivoci, mostro subito la tessera bancomat. L'impiegata è calma e paziente; la sua positività stempera ogni tensione. Ripete a ogni cliente lo stesso mantra: "Bancomat o carte di credito? ... Attenda la conferma ... Inserisca la tessera ... digiti il pin e il tasto verde di conferma." Tutti i giorni, da mattina a sera, per trecento giorni all'anno, per quarant'anni della sua vita.

Sono fuori. Il sole è alto e il cielo è di un azzurro intenso e irreale.